

Giulio Bolaffi

Giulio Bolaffi



UN PADRE
PARTIGIANO RIBELLE

GIULIO BOLAFFI UN PADRE PARTIGIANO RIBELLE

La Guerra di Liberazione in Valle di Susa raccontata giorno per giorno, in nove quadernetti (il primo era andato smarrito) da Aldo Laghi, nome di battaglia di Giulio Bolaffi. Con linguaggio asciutto, il comandante Laghi descrive la quotidianità della vita in montagna dei partigiani della Formazione G.L. "Stellina", diventata poi IV Divisione alpina "Duccio Galimberti", un Gruppo in qualche modo anomalo, perchè Bolaffi garantiva ai suoi uomini anche la decade. Nei Diari, Giulio Bolaffi annotava tutto quanto accadeva: dall'approvvigionamento di carne, pane e tabacco per 600 uomini, alla difficoltà di reperire indumenti, equipaggiamento ed armi. Le azioni militari, gli attentati dinamitardi, lo scontro armato e la vittoria contro i tedeschi alle Grange Sevine il 26 agosto 1944, gli eroismi, le viltà, le lotte politiche, 403 giorni (dal 18 maggio 1944 al 26 giugno 1945) vissuti intensamente dal comandante Laghi e dagli uomini della "Stellina", sopportando sacrifici, lutti e dolore per la morte degli amici, fra speranze e delusioni, scoramenti ed esaltazioni, fino alla riconquista della Libertà.

Alle pagine dei Diari di Giulio Bolaffi si alternano i ricordi paralleli della figlia Stella (che aveva 9 anni) che con il fratello Alberto (che di anni aveva 7) ha vissuto quei 403 giorni nascosta in val di Lanzo; fotografie e documenti conservati nell'archivio dell'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte; l'elenco dei 639 partigiani della IV Divisione Alpina G.L. "Stellina".



Giulio Bolaffi (Torino 1902-1987), aveva seguito le orme paterne, ereditandone la passione per la filatelia. Laureato in legge, non ancora trentenne era già considerato uno dei massimi esperti italiani nel campo dei francobolli da collezione: dal 1930, infatti, era commissario generale per l'Italia in tutte le grandi esposizioni internazionali. Vedovo (nella foto porta sul bavero il segno del lutto per la morte della moglie avvenuta nel marzo del '43), dopo l'8 settembre del '43 Giulio Bolaffi invece di riparare in Svizzera, come avevano fatto tanti altri ebrei nella sua condizione, aveva deciso, dopo aver trovato rifugio per i figli Stella e Alberto, di formare un gruppo partigiano e "salire in montagna".



Dai diari di Giulio Bolaffi
Sabato 28 aprile 1945. Susa: al pomeriggio alle 17
vado al municipio e parlo dal balcone alla folla plaudente ed entusiasta, con un ufficiale francese. Parliamo dei patrioti. Poi portiamo due corone ai caduti al cimitero di Susa e di Urbiano.
Il sogno di 11 mesi si è avverato.

un PADRE partigiano ribelle